

Vita di san Francesco d'Assisi

di Fra Costanzo Cargnoni

Direttore Archivio Provinciale Cappuccini

un rustico, ma piuttosto un mercante cittadino di successo, perciò questi insulti alludono a un'origine umile di Pietro. Forse il padre di Pietro, Bernardone, era uno di quei contadini, "inutili braccianti", che si andavano trasferendo nelle città italiane del XII secolo. Gli storici non hanno trovato documenti d'archivio sulla famiglia di Pietro e le sue uniche attività finanziarie note riguardano non i suoi affari commerciali, ma investimenti terrieri nel contado. E' probabile che Pietro, come molti campagnoli del tempo, sia venuto in città per cercar fortuna, e diversamente dagli altri riuscì molto bene. Egli si ritrovò con un prospero giro d'affari e una casa sulla piazza. Pietro probabilmente morì prima del 1215. Suo figlio Francesco non menzionò mai la sua morte, almeno in nessuno dei suoi scritti a noi pervenuti.

Una documentazione, al confronto, più ampia negli archivi di Assisi dipinge un quadro molto differente della moglie di Pietro, Pica, madre di Francesco. Suo padre si chiamava probabilmente Giovanni. Egli era di origine locale e anche di famiglia mercantile. Pica sembra essere morta prima di suo marito Pietro, prima del 1211, data in cui suo figlio Angelo la "ricreò" chiamando il suo proprio figlio "Picone", versione maschile del suo nome. Pica probabilmente ebbe altri figli oltre a Francesco e Angelo, ma non si sa nulla di loro. Angelo curiosamente non comparve mai in nessun documento come Angelo di Pietro, ma sempre come Angelo di Pica, sotto il suo matronimico. Sulla dote di Pica gli affari di Pietro erano fondati e divennero cospicui. Oltre ai beni mobili, comprendeva la casa in città e cinque appezzamenti di terra nel contado.

Francesco era figlio di Pietro di Bernardone, come lui forte, risoluto, determinato nel difendere i propri sogni. Il padre, che era in terra di Francia per motivi di commercio quando nacque il figlio, al ritorno volle chiamarlo non Giovanni, come era stato battezzato, ma Francesco, cioè "Francese", un vezzeggiativo suggerito dai legami commerciali del padre, e questo nome rimase nella storia per sempre.

La madre, madonna Pica, era una nobildonna francese di Provenza. E' probabile che abbia insegnato al figlio prediletto le canzoni dei trovatori e le novelle di Artù e dei suoi cavalieri. Da lei Francesco ereditò la gentilezza del cuore e delle maniere, la generosità di animo, il gusto delle cose belle, la passione per la musica e per la poesia.

1. L'EUROPA AL TEMPO DI FRANCESCO

L'Europa della fine del XII secolo era caratterizzata dai conflitti tra il Papato e il Sacro romano impero germanico che si contendevano, anche sul campo di battaglia, il potere temporale. L'ultimo episodio si era verificato sei anni prima della nascita di Francesco: il 29 maggio 1176 l'imperatore Federico Barbarossa fu sconfitto nella battaglia di Legnano, il primo combattimento in cui la fanteria si rivelò più forte della cavalleria, e dovette umiliarsi e sottomettersi al papa Alessandro III. Ciò nonostante, questa non fu la fine della contesa, ma solo una tregua che non sarebbe durata a lungo.

Inoltre all'interno della società esistevano forti tensioni; se fino ad allora era stata feudale, in quel momento la tradizionale supremazia di coloro che pregavano - il clero - e di coloro che combattevano - la nobiltà - veniva contestata dalla ripresa e dall'ascesa delle città, dall'apertura di vie commerciali e dalla voglia di emergere della nascente borghesia.

Esistevano inoltre conflitti all'interno della Chiesa stessa, divisa tra una gerarchia troppo legata al potere feudale, alla ricchezza e ai privilegi e alcune sette che miravano a riportare il cristianesimo ai valori del Vangelo. Era il caso dei valdesi o dei catari, movimenti che quasi inesorabilmente finirono per diventare eretici e perciò furono perseguitati.

La presenza dell'Islam sia nella penisola iberica sia in Terra Santa completa il contesto di questa epoca turbolenta.

Si trattava quindi di un periodo di transizione nei cui cambiamenti e lotte era coinvolta anche Assisi. Quando nacque Francesco, la città apparteneva al ducato di Spoleto e perciò faceva parte dell'Impero, sotto la cui protezione crebbe e prosperò, contendendosi con Perugia, sua eterna nemica, il monopolio economico della regione. Fino al 1198, quando una rivolta scacciò i rappresentanti dell'Impero da Assisi e fece aumentare la rivalità con Perugia.

2. ASSISI, BETLEMME SERAFICA

Conoscere un italiano del Medioevo significava conoscere la sua città, e l'uomo che conosciamo come san Francesco era di Assisi. Assisi sorge su una serie di terrazze alle pendici di una montagna a circa 274 metri sulla pianura della valle Umbra, esattamente dove il fiume Topino confluisce nel Chiascio.

La città moderna è circondata da mura tardo-medievali e copre una superficie quasi doppia rispetto a quella della città agli inizi del XIII secolo. La popolazione di Assisi al tempo di Francesco, tra le due e le tremila anime, era circa la metà di quella ricompresa tra le sue mura oggi. Era una piccola città. I cittadini del Comune si riconoscevano a vista. Sotto la città, nel Medioevo, si trovava la Via Francigena che girava intorno alla montagna. Assisi si trova circa a metà strada tra le due città più grandi della regione, Perugia a nord-ovest e Foligno a sud-est. La via era la strada del commercio che collegava la regione a Roma verso sud e alle città della Toscana e alla Lombardia verso nord e verso ovest.

All'interno delle mura c'era solo una passeggiata di una novantina di metri fino alla chiesa di Santa Maria Maggiore, la cattedrale originaria e il palazzo del vescovo. Da qui il muro medievale correva verso est, incrociando una delle principali strade medievali che usciva dalla città attraverso la Porta San Giorgio, dove il corso Mazzini attuale sbocca in piazza Santa Chiara. Piegando un po' verso nord il muro oltrepassava il duomo di San Rufino terminando all'angolo nord della moderna piazza G. Matteotti. Il muro poi si inerpicava fino alla Rocca Maggiore. Sul declivio le mura formavano uno sperone verso ovest fino a Porta San Giacomo e poi verso la città. Nel tardo XII secolo, quando Francesco nacque, questo era un quartiere di famiglie ricche, chiamato "Murorupto" per le mura romane crollate. Il muro poi girava verso sud dove la moderna via San Francesco diviene via del Seminario. Qui si passava attraverso la Portella di Panzo proseguendo per quella che ora è la piazza del Comune o, ai tempi di Francesco, la piazza del Mercato. Nel XII secolo, questa piazza era circondata da torri fortificate appartenenti a potenti famiglie. Furono abbattute in seguito all'affermazione del popolo ricco per il commercio urbano contro i *boni homines*, i ricchi di proprietà rurali.

La città altomedievale escludeva le zone dove oggi si trovano il Sacro

convento, la chiesa e il monastero di Santa Chiara, l'anfiteatro romano e il monastero di San Pietro. Varie chiese si trovano al di fuori delle mura. Quella di San Giorgio, dove Francesco fu educato, demolita poi nel 1259 per costruire la chiesa di Santa Chiara. Verso la campagna era la chiesa di San Damiano. Fuori era anche la chiesa, allora abbandonata, di Santa Maria degli Angeli, appartenente al monastero benedettino del Subasio, che avrà un ruolo speciale nella vita di san Francesco. Assisi era una piccola città di scarsa importanza militare ed economica.

In questa piccola e umile città nacque san Francesco nel 1181 o nel 1182, anni che le cronache ci descrivono come un'epoca di indigenza, se non di carestia, nella valle di Spoleto. Fin dalla nascita egli ebbe tali e tante rassomiglianze con la vita di Gesù che fu facil cosa a frate Bartolomeo da Pisa, nel suo famoso "Libro delle Conformità", stabilire un largo parallelo tra la vita di Gesù e quella di Francesco, al punto che potremmo benissimo denominare Assisi la Betlemme Serafica. E una tradizione popolare vuole che Francesco, come Gesù a Betlemme, ebbe a sua prima culla una povera mangiatoia di animali e fu reclinato sulla fredda paglia di un presepio.

3. I GENITORI DI FRANCESCO

Francesco proveniva da una famiglia di ricchezza ben consolidata, per i parametri comunali. Ciò non significa che essa appartenesse alla nobiltà, che fosse francese o italiana, né per giunta la famiglia aveva un cognome. Bernardone era il patronimico di Pietro, il nome di suo padre, non un nome di famiglia. Né la famiglia apparteneva ai *boni homines* che fuggirono da Assisi durante le guerre civili sullo scorcio del secolo. Francesco stesso era ben conscio che i suoi genitori non potevano avere rapporti sociali paritari con le più antiche famiglie nobili di Assisi.

Del mercante Pietro sappiamo ben poco, ma quello che davvero conosciamo è suggestivo. Nella sua vita successiva quando Francesco volle che i confratelli lo umiliassero riguardo alla sua origine, li obbligò a chiamarlo «contadinio, bracciante a giornata, buono a nulla» (*rusticum, mercenarium et inutilem*) ed egli avrebbe replicato: «Sì, questo è quello che il figlio di Pietro di Bernardone ha bisogno di sentire». Il Pietro adulto, personalmente, non era né un buono a nulla né